

Il battesimo di Gesù

Mosaico di P. Marko Rupnik



Il Battesimo di Cristo, di cui si parla all'inizio del vangelo, è immagine della sua morte e resurrezione; perciò Cristo sembra morto ed è vestito come sulla croce, solo con un perizoma, con le mani abbassate e gli occhi chiusi. Cristo è come se fosse messo in una tomba piena di luce, piena di oro. Ai lati ci sono due montagne, come nella tradizione iconografica, con in mezzo un fiume che sembra sprofondata in esse, come a suggerire che dopo il peccato si è creata una spaccatura tra il mondo spirituale e il mondo umano. Cristo ha colmato questa spaccatura, questo abisso tra il divino e l'umano.

Cirillo di Gerusalemme dice che, quando Cristo è sceso nel Giordano, ha conferito alle acque i colori della sua divinità: perciò l'oro che scende dal cielo fin negli abissi dell'umanità, del male del mondo, poi scenderà e tingerà l'acqua. Cristo, come dice un'antica preghiera della festa del Battesimo di Gesù, è entrato nelle acque per santificare tutte le acque, affinché noi potessimo essere battezzati. Il cielo scende sulla terra. E' curioso che Cristo sia stato battezzato in un posto molto basso – il Giordano è una depressione della crosta terrestre a 480 metri sotto il livello del mare – proprio per indicare la sua kenosi, la sua umiliazione nel cercare l'uomo nella morte e nel peccato.

- Cristo è rivestito con il perizoma, come sulla croce, è per sottolineare la dimensione pasquale del battesimo.
- Cristo scende nelle acque ed assume la situazione dell'umanità, assume la morte come il salario del peccato. È vivo, ma sembra morto, immerso dalle acque. Guardare il particolare degli occhi "socchiusi".
- Entra nelle acque – come scrive san Cirillo di Gerusalemme – e conferisce alle acque i colori della divinità, in modo tale che tutte le acque si santifichino affinché, tramite l'acqua possiamo ricevere il battesimo, cioè essere generati come figli adottivi di Dio. Con Cristo nel fiume Giordano, l'acqua diventa ciò che è secondo la verità del Creatore. Notare che il colore delle acque del Giordano è bianco e azzurro (come è normale che sia) ma anche rosso (segno chiaro della divinità attribuita alle acque del battesimo che sono santificate). Il rosso dell'acqua riprende il rosso dell'aureola di Gesù.

Dalla creazione all'opera redentrice di Cristo, ogni tappa della salvezza fonda e potenzia la capacità della realtà materiale di diventare luogo di salvezza. Le acque sono, sin dal primo giorno della creazione, il lavacro del battesimo, facendoci vedere come anche la realtà cosmica che entra nella liturgia (il pane, l'olio, il vino, l'acqua). Nel sacramento, la materia diventa trasparente, lascia passare la luce.

- Giovanni Battista è rappresentato come un asceta totalmente consumato nella sua missione di diventare il gesto di colui che indica l'Agnello che toglie il peccato del mondo, il Figlio di Dio, salvatore degli uomini.

In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto:

*Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!*

Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico (Mt 3, 1-4)

- E' il precursore (vestito di peli di cammello come ci ricorda il Vangelo), abita nel deserto (prevalenza del marrone, colore della terra) ed è espressione di un'umanità che attende la redenzione e riconosce la presenza del messia mostrandolo.
- Qui è mostrato nell'atto di versare con la conchiglia l'acqua sul capo di Gesù che si è messo in fila coi peccatori per essere battezzato.
- La conchiglia, nella tradizione cristiana, è posta come simbolo di vita e di resurrezione, così simboleggiando la rinascita e la purificazione spirituale, è legata al Battesimo (rinascita nella Grazia) ed al pellegrinaggio (come viaggio di purificazione, basterebbe pensare al simbolo del pellegrino verso Santiago di Compostella).

C'è una evidente differenza tra il battesimo di Giovanni il Battista e quello dei Cristiani definito da queste parole pronunciate dal Precursore stesso:

Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi batteggerà in Spirito santo e fuoco (Mt 3, 11)

Il Battesimo con acqua è per la conversione, il cambiamento, perché l'acqua purifica e lava via ciò che è vecchio e apre al cambiamento, mentre lo Spirito è già forza di cambiamento, e i cristiani che celebrano il battesimo sono riempiti dello Spirito che è forza di cambiamento.

La conoscenza di Dio non è qualcosa di astratto, di teorico. Nel vangelo di Giovanni si vede che lo scenario preparato da Giovanni Battista è il luogo privilegiato per fare apparire il Messia. Il Battista mette in evidenza il peccato dell'umanità e suscita il pentimento. Ma in realtà dà alle acque la forza vitale, la capacità di generare figli della luce. Egli, la luce, trasmette la luce e Giovanni Battista è il testimone della luce.

- Luminosità del mosaico, favorita da un cromatismo che tende ad assecondare il candore tipico dell'architettura neoclassica di questa chiesa, ma anche dall'uso dell'oro (caratteristico nei mosaici antichi e bizantini per definire la presenza della divinità) e anche da tasselli "a specchio" che servono a riflettere la luce attorno.
- Questa luminosità è discendente dall'alto verso il basso, proprio come la luce, ma in modo particolare dalla colomba dello Spirito Santo che è rappresentata in alto perpendicolare a Gesù, con le sue ali morbide, in volo.

E Gesù, appena fu battezzato, uscì fuori dall'acqua; ed ecco i cieli gli si aprirono, ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui; ed ecco una voce dal cielo, che disse: «Questi è il mio amato Figlio, nel quale mi sono compiaciuto». (Mt 3, 16-17)

Nella tradizione iconografica cristiana nella rappresentazione del battesimo di Cristo, sempre è raffigurata una o più figure angeliche che reggono le vesti di Cristo, simbolo della vita nuova dopo i quaranta giorni trascorsi nel deserto (racconti della tentazione di Gesù)

Per puro sfoggio e solo a titolo esemplificativo basterebbe citare:

PIERO DELLA FRANCESCA: inserisce tre figure angeliche (Cfr. National Gallery Londra)

VERROCCHIO: che nella sua bottega ebbe come collaboratore Leonardo e infatti sembra che l'angelo che regge le vesti del Salvatore sia proprio stato dipinto da lui. (Cfr. Galleria degli Uffizi Firenze)

PERUGINO: In mezzo alla folla che assiste al battesimo che un angelo inginocchiato che tiene tra le mani una veste bianca (Cfr. Cappella Sistina Vaticano)

GIOTTO: Rappresenta tre figure angeliche che tengono le vesti del Salvatore mentre riceve il Battesimo, in uno dei riquadri della Cappella degli Scrovegni a Padova.

BELLINI: Tre sono le figure angeliche rappresentate a fianco del Salvatore nell'atto di essere battezzato (in questo caso non reggono alcun vestito) (Cfr. Chiesa di Santa Corona Vicenza)

BEATO ANGELICO tre figure angeliche reggono le vesti di Gesù (Conventi di San Marco cella n. 24 Firenze)

Infine:

I MOSAICI DEL SEC. XI E XII del Battistero della basilica di San Marco a Venezia (vedi sotto) sono interessanti per indagare sui rapporti col mondo orientale e si connettono dal punto di vista iconografico più strettamente a modelli diffusi dall' arte bizantina nel secolo XI, con tre angeli chinati verso il Salvatore.



Nel nostro mosaico la figura angelica regge la stola segno della Divinità di Cristo

- Da notare quella chioma d'albero sul lato sinistro del mosaico tra le cui foglie si affaccia un serpente. Segno chiaro di quell'evento narrato nel testo della Genesi:

Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: «E' vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture (Gen 3, 1-7)

E' a partire da questo gesto di superbia (il desiderio di essere come Dio) che l'umanità si scopre nuda e smarrita ed è proprio nel Battesimo che l'uomo riscopre la grande dignità a cui è chiamato. Il Catechismo ci insegna che col Battesimo è cancellato il peccato d'origine, cioè quella predisposizione al peccato che consegna l'uomo al suo limite e alla sua miseria facendogli perdere gli orizzonti di Dio.